

## Pianificazione quadriennale della formazione continua (2024-2028) Scuola media – schede descrittive

### Nota introduttiva

La *Pianificazione quadriennale della formazione continua dei/delle docenti e dei/delle formatrici/formatori* è stata introdotta nel sistema educativo ticinese con l'inizio dell'anno scolastico 2016/17, a un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge sulla formazione continua dei docenti e dall'applicazione del rispettivo regolamento. La pianificazione illustra le linee guida e le intenzioni formative del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il prossimo quadriennio.

Gli indirizzi che guidano la pianificazione quadriennale della formazione continua sono accompagnati da una raccolta di schede descrittive suddivise rispetto ai diversi settori scolastici (scuola dell'infanzia e scuola elementare; scuola media; pedagogia speciale; scuole medie superiori; scuole professionali).

Le schede approfondiscono, sinteticamente e senza assumere un carattere esaustivo, le indicazioni fornite dagli indirizzi settoriali, fornendo così maggiori dettagli circa una loro trasposizione in termini di attività di formazione continua.

Nell'esposizione degli indirizzi si è adottata una suddivisione che riprende la suddivisione nei tre ambiti formativi: pedagogico-didattico-metodologico (A), disciplinare (B) e sviluppo personale e sociale (C). Oltre al titolo e al testo descrittivo, le schede riportano un'indicazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

### Insegnare e apprendere per competenze

Il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* si qualifica per la costruzione di proposte curriculari centrate sullo sviluppo di competenze negli allievi. La competenza si definisce come la combinazione delle risorse personali di un soggetto (in termini di **conoscenze**, **abilità**, **atteggiamenti** e **valori personali**) per far fronte ad un compito, in riferimento alle risorse e ai vincoli posti dal contesto d'azione.

Questa prospettiva richiede all'insegnante un approccio didattico orientato sia a sviluppare e consolidare i saperi richiesti dall'esercizio di un agire competente sia ad attivare e a offrire processi associati alla mobilitazione di tali saperi. Un approccio didattico centrato sulla costruzione attiva da parte degli/delle allievi/e richiede di sviluppare l'abitudine ad affrontare situazioni complesse, problematiche, aperte a più soluzioni (e nelle quali sperimentare le proprie risorse e svilupparle nell'interazione con i compagni e con l'insegnante). Al/alla docente è invece richiesto di saper "costruire" degli ambienti di apprendimento che rispondano a queste esigenze, promuovendo presso gli/le allievi/e apprendimenti negli ambiti disciplinari e/o trasversali, della formazione generale e dello sviluppo della persona.

Gli assi portanti attorno ai quali avviare percorsi di ricerca didattica che toccano la scuola dell'obbligo nel suo insieme sono i seguenti:

- apprendimento per competenze;
- didattica per situazioni problema;
- focus sui processi;
- differenziazione didattica;
- valutazione per competenze

Le attività di formazione continua possono quindi contribuire a favorire nei/nelle docenti l'acquisizione di conoscenze e competenze nella progettazione e nella realizzazione di percorsi d'apprendimento coerenti con i principi e i traguardi di competenza indicati dal Piano di studio.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

---

### **Elaborazione di materiali didattici in linea con il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese**

Nel 2022 è stato approvato dal Gran Consiglio una nuova edizione del Piano di studio del 2015 dopo un intenso lavoro di revisione e perfezionamento durato diversi anni e che ha coinvolto tutte le componenti della scuola dell'obbligo ticinese. Numerose sono state le occasioni di formazione continua organizzate in concomitanza allo scopo di estendere la comprensione e la applicazione del piano di studio oltre che di esplicitare il senso e il valore delle modifiche apportate.

Durante il prossimo quadriennio si intende continuare con l'elaborazione di materiali didattici in linea con il *Piano di studio* allo scopo di approfondire e rendere più concreto l'approccio alla progettazione per competenze. Oltre all'avviamento di percorsi di ricerca didattica su alcuni punti chiave del *Piano di studio*, le attività di formazione continua contribuiscono all'elaborazione e alla sperimentazione di prototipi di materiali didattici destinati all'insieme della scuola dell'obbligo.

È altresì importante, promuovere, tramite i corsi di formazione continua, una cultura della condivisione e della collaborazione tra docenti.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

---

### **La differenziazione didattica**

In una scuola che si vuole equa, inclusiva e di qualità, la differenziazione pedagogica e didattica risulta essere una pratica necessaria. Assistiamo a una sempre maggiore diffusione di esperienze interessanti e promettenti che tuttavia non interessano ancora una parte significativa del corpo docente.

Lo sviluppo e la generalizzazione della differenziazione passa attraverso la sperimentazione di pratiche e forme didattiche differenziate, una maggiore collaborazione tra gli/le insegnanti e la produzione di materiali didattici adattati e condivisi. Nel contempo va affinata una migliore conoscenza delle risorse dei singoli/e allievi/e e delle loro specificità in relazione all'apprendimento.

Le attività di formazione continua possono permettere al/alla docente di affrontare sia la dimensione teorica della differenziazione sia la dimensione applicativa. Analogamente, attività di formazione continua possono favorire lo scambio di esperienze, buone pratiche e materiali didattici, così come l'adozione di pratiche collaborative tra insegnanti.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

## Valutazione

La valutazione degli apprendimenti è un aspetto centrale dell'insegnamento. La sua natura complessa e delicata esclude l'applicazione meccanica di metodi standardizzati. L'/La insegnante è piuttosto chiamato/a a una continua messa in discussione della propria pratica, attraverso una riflessione personale, attraverso il confronto con le pratiche messe in atto dai/dalle colleghi/ghe e considerando le recenti acquisizioni scientifiche nel campo della cognizione e della valutazione educativa. Sono infatti numerose le indicazioni che supportano forme valutative concepite per sostenere e stimolare la consapevolezza in allieve e allievi in merito all'acquisizione e allo sviluppo degli apprendimenti. L'orientamento non rinuncia, evidentemente, all'accertamento dei risultati formativi, ma ne aggiunge altri più legati ad una logica di sviluppo globale dell'allievo e all'acquisizione di competenze autovalutative, cruciali per l'apprendimento permanente e per la vita stessa.

Le iniziative di formazione continua possono valorizzare, promuovere e rafforzare le competenze dell'insegnante nell'esercizio di una valutazione per competenze orientata verso una prospettiva formativa. È auspicabile che le attività di formazione continua tematizzino i seguenti ambiti:

- condividere tra insegnanti, allievi/e e genitori le mete che si vogliono conseguire e i criteri che indicano il loro raggiungimento;
- acquisire modalità di gestione didattica e di osservazione sul campo che supportino il monitoraggio attivo delle competenze;
- assicurare agli/alle allievi/e l'opportunità di discutere del proprio apprendimento, singolarmente con l'insegnante e con i propri pari;
- fornire agli/alle allievi/e un efficace *feedback* che valorizzi gli aspetti positivi del loro lavoro e nel contempo li aiuti a capire cosa devono fare per progredire;
- favorire l'autovalutazione e la valutazione tra pari da parte degli/delle allievi/e;
- disporre di un'ampia gamma di prove dell'apprendimento (verifiche scritte, orali, osservazioni, progetti, videoregistrazioni, ecc.) in riferimento ai profili di competenza da supportare e apprezzare.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito C: sviluppo personale e sociale

## Nuove forme d'insegnamento

L'innovazione scolastica passa attraverso la sperimentazione e l'adozione di nuove forme d'insegnamento. Negli ultimi anni, la cultura collaborativa e le modalità di collaborazione tra insegnanti sono state al centro di intense riflessioni. Tra le diverse forme di collaborazione possibili, una riguarda la codocenza: una forma di insegnamento che può coinvolgere i/le docenti delle singole materie oppure docenti di materie diverse oppure ancora altri operatori/operatrici attivi/e all'interno dell'istituto scolastico. La codocenza è attualmente al centro della attuale sperimentazione che prevede il superamento dei livelli in matematica e tedesco fornendo occasione di formazione, riflessione e di accumulo di esperienze che sarà importante poter condividere con il maggior numero di docenti. Analogamente, le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) stanno influenzando i processi d'insegnamento/apprendimento, generando in ambito educativo e formativo nuove opportunità e nuove sfide con le quali la scuola e gli insegnanti devono confrontarsi (in linea con le indicazioni fornite dal *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*). Il processo di digitalizzazione

e ammodernamento delle infrastrutture che sta investendo progressivamente tutte le sedi del Cantone rende necessario uno sforzo nella formazione continua che permetta da una parte di sfruttare le risorse messe a disposizione per favorire l'apprendimento delle allieve e degli allievi. Le TIC rappresentano inoltre una risorsa e uno strumento che permette di estendere le possibilità di collaborazione tra docenti sia nella progettazione e nello sviluppo di attività didattiche sia nella condivisione di pratiche, esperienze e materiali didattici.

Non da ultime, le informazioni provenienti dalla psicologia cognitiva, dall'*evidence-based education* e in particolare dalle neuroscienze stanno contribuendo significativamente a chiarire e approfondire modalità didattiche, comunicative e gestionali efficaci, alcune delle quali talvolta relegate ingiustificatamente a pratiche desuete e prive di valore (le lezioni espositive, cosiddette "frontali", o le pratiche tutoriali). Altre, invece, che necessitano di maggiori puntualizzazioni per poter esprimere tutto il loro potenziale (apprendimento cooperativo, *problem solving*), al di là del sostegno implicito che una cultura pedagogica attivista potrebbe tributarle.

Queste nuove forme di insegnamento devono pertanto essere presentate e discusse allo scopo di identificare quali siano i veri valori aggiuntivi rispetto alla didattica tradizionale. Se da una parte le iniziative di formazione continua possono permettere di approfondire conoscenze teoriche e tecniche, dall'altra è indispensabile richiamarsi a modelli di ricerca-azione che prevedano una fase di sperimentazione in classe seguita da una fase di valutazione.

Ambito B: disciplinare

---

### **Competenze disciplinari**

Le competenze scientifico-disciplinari rappresentano una delle componenti centrali dell'azione educativa di ogni insegnante. Una padronanza teorica, culturale e storico-epistemologica relativa alla disciplina d'insegnamento rappresenta infatti il presupposto indispensabile di una didattica disciplinare (e interdisciplinare) efficace.

La formazione universitaria iniziale e l'introduzione alla professione consentono all'insegnante sia di acquisire competenze disciplinari approfondite sia di maturare competenze didattiche adeguate che, nondimeno, necessitano di essere costantemente rinnovate e perfezionate, in accordo con l'evoluzione delle conoscenze e coi progressi della ricerca nella propria disciplina.

Le attività di formazione continua possono pertanto favorire questa dinamica, proponendo approfondimenti a carattere disciplinare e assicurando un costante contatto con il mondo accademico e della ricerca scientifica, che consideri realtà cantonali, nazionali e internazionali.

Ambito C: sviluppo personale e sociale

---

### **Relazioni efficaci in ambito educativo**

All/Alla docente sono oggi richieste crescenti competenze relazionali che gli/le permettano di stabilire relazioni efficaci con le figure educative di riferimento per l'allievo/a (colleghi/ghe docenti, operatori/operatrici, quadri scolastici), con le famiglie e con altri attori/trici esterni all'istituto scolastico.

Queste relazioni non raramente ospitano conflitti e risultano comunque particolarmente impegnative.

Oltre alle competenze richieste per portare avanti dialoghi e in generale relazioni costruttive esiste anche il carico emotivo derivante dalle realtà, sia felici sia dolorose, che si incontrano e che è accresciuto quando non si posseggono gli strumenti necessari per condurre appropriatamente il dialogo e i dibattiti. Risulta importante quindi che lungo l'arco della propria carriera si acquisiscano anche tramite la formazione continua degli strumenti e delle capacità professionali che riguardano la gestione delle relazioni e delle comunicazioni.

Attività di formazione continua indirizzate alla gestione relazionale e comunicativa permettono al/alla docente di conoscere i principi di base della 'pragmatica della comunicazione', di apprendere tecniche e strategie di gestione della comunicazione con gli adulti e di sperimentarle (p. es. attraverso specifiche attività di simulazione svolte in ambito seminariale). Allo stesso modo possono contribuire a sviluppare nel/nella docente conoscenze, abilità e attitudini che gli/le permettano di meglio prevenire, riconoscere, capire e intervenire di fronte ai comportamenti problematici in classe.

Altro aspetto a cui finora forse non si è dato il giusto rilievo è il rapporto con l'istituzione. Una migliore conoscenza dell'istituzione dei valori dello stato e della scuola pubblica ma anche una più approfondita comprensione della sua strutturazione e dei suoi meccanismi possono supportare la consapevolezza e l'inserimento attivo ed armonico del/della docente, permettendo una maggiore serenità ma anche una migliore capacità di affrontare i problemi al loro apparire.

#### Ambito C: sviluppo personale e sociale

---

##### **Sviluppo personale**

Il benessere del/della docente è un valore in sé che deve essere favorito. Inoltre la consapevolezza del proprio ruolo e il corretto inserimento nel contesto scolastico sono le basi su cui costruire un insegnamento efficace.

Dati empirici e ricerche teoriche indicano inoltre una correlazione significativa tra il sentimento di efficacia personale dei/delle docenti e le loro pratiche pedagogiche. I/Le docenti che si percepiscono più efficaci sono anche più aperti/e e interessati a lavorare con gli/le allievi/e che presentano dei comportamenti problematici; allo stesso tempo credono sia possibile gestire situazioni critiche impiegando tecniche appropriate e sono maggiormente predisposti a elaborare apposite strategie.

Scopo della formazione continua degli/delle insegnanti non è tanto intervenire in aspetti strettamente personali e psicologici del/della docente, pur riconoscendone la fondamentale importanza, ma di potenziare tutti gli aspetti professionali e culturali che possano rendere più solida la loro formazione, migliorare la gestione dei diversi ambiti della professione con evidenti ricadute sul benessere di tutte le componenti della scuola.